

Il Sabato del Capellini

Godiamoci la scienza!

Dodicesima stagione 2014-2015

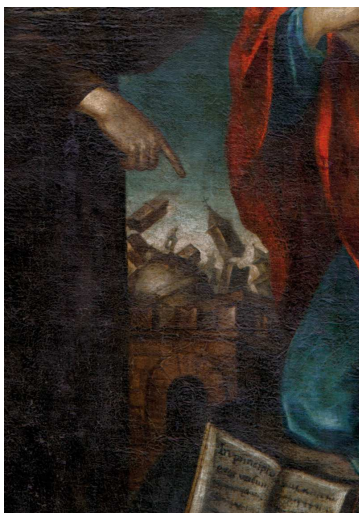
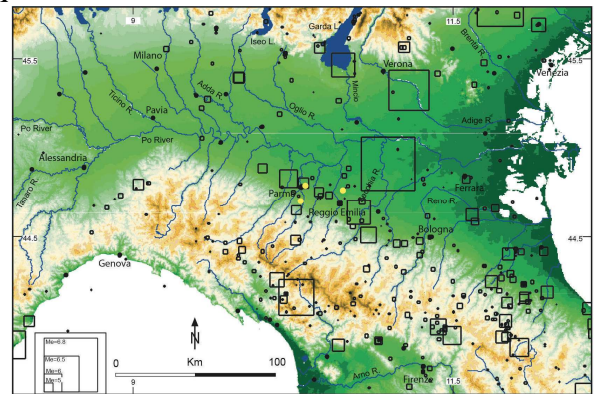
Terremoti distruttivi in Emilia-Romagna dal XII secolo a oggi

a cura di Emanuela Guidoboni - *Academia Europaea*

Museo Geologico G. Capellini – 10 Gennaio 2015 - h.16.30

La nostra regione è frequentemente colpita da terremoti distruttivi, eppure nella cultura diffusa se ne è persa memoria e quindi capita che l'accadimento di un terremoto sia percepito come un evento “imprevisto” e “straordinario”. Se ciò era comprensibile nei secoli passati, quando la memoria comune si misurava sulla lunghezza della vita umana, lo è assai meno oggi, dopo decenni di ricerche sulla sismicità dell'Italia e dell'Emilia-Romagna. Eppure anche l'ultimo terremoto del 2012 è stato sentito come un “fulmine a ciel sereno”, un evento del tutto inatteso. Questa storia sismica può essere invece conosciuta e appresa, e come altre storie dovrebbe arricchire le conoscenze sui luoghi e sui territori.

In questo incontro saranno esposti i dati complessivi sui terremoti dell'Emilia Romagna, in una sorta di viaggio nel tempo, perché per conoscere la pericolosità sismica di un'area occorre allargare il più possibile la finestra temporale delle osservazioni. Si inizierà dal medioevo, seguendo il filo rosso delle distruzioni e dei danni, passando da cattedrali, castelli, centri storici e città capoluoghi.



Emergeranno non solo danni e perdite, ma anche conquiste teoriche e pratiche. Infatti nel Cinquecento emiliano si formarono i primi laboratori europei di idee e di teorie sui terremoti e sulla possibilità di mitigarne gli effetti. Ma il tempo spesso trascina via conquiste e risultati, perché si perde il valore della memoria e il legame costruttivo con il passato.

Nei secoli successivi altri terremoti colpirono città e monumenti della regione, accesero discussioni teoriche e pratiche. Bologna stessa ha un passato sismico ed è esposta ad altri futuri terremoti. Dobbiamo temerli? Come difenderci oggi da rischi futuri?

Sarà quindi un viaggio che aiuterà a comprendere meglio la storia e la geologia della nostra regione, con un occhio anche alla situazione generale dell'Italia, perché dal punto di vista economico e sociale i disastri sismici sono ancora per il nostro Paese un problema non risolto: per questo conoscere la pericolosità di un'area migliora la percezione del rischio sismico, e ciò può sostenere una nuova cultura della sicurezza basata sulla prevenzione.